

→ **L'ultimo grande latitante** Finisce dopo 16 anni la fuga di "Capastorta". Era nascosto nella sua città

→ **Il blitz scatta all'alba** 500 gli uomini impiegati: sul comodino del boss i libri di Saviano e Cantone

Casalesi decapitati, preso Zagaria

La resa nel bunker: «Vince lo Stato»

È finita la latitanza dell'ultimo dei capi dei Casalesi ancora in libertà. La polizia lo ha scovato all'alba a Casapesenna, nel Casertano, nascosto in un bunker protetto da tecnologie sofisticatissime. Esultanza in Questura.

MASSIMILIANO AMATO

È stato un fantasma per sedici anni, e ora è solo un ometto incanutito, la testa incassata nelle spalle, gli occhiali con montatura leggera. E un ghigno beffardo stampato sul viso: lo stesso con cui si presentò a fotografi e telecamere l'anno scorso Antonio Iovine, dal quale aveva ere-

ditato lo scettro della Cosa Nostra di Campania, sembra però senza l'imprimatur di Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti, fedeli alla legge non scritta che il capo dei Casalesi dev'essere di San Cipriano, patria del fondatore del clan, Antonio Bardellino. Per stanarlo, nel buco di venti metri quadri scavato nelle viscere di uno sterrato ai margini di un caseggiato nel centro di Casapesenna, quattro metri sotto il livello della strada, hanno dovuto togliergli l'aria staccando la corrente. È stato in quel momento che Michele Zagaria, *Capastorta*, 53 anni, l'ultimo grande latitante dei Casalesi, ha capito che aveva perso la partita. Alle 11.32 di ieri mattina quest'ometto all'apparenza insignifi-

cante, che ha inquinato irreversibilmente le falde dell'economia di mezza Italia, collocando miliardi di euro in azioni e partecipazioni societarie anche in buona parte del Vecchio Continente, è stato costretto a chiedere allo Stato, cui si apprestava a lanciare l'ultima, folle, sfida con una stagione di stragi eccellenti, di lasciarlo vivo. «Fatemi uscire, mi manca l'aria», ha prima gridato. Poi, terrorizzato, ha implorato: «Non scavate più, crolla tutto». Per prenderlo, lo Stato ha fatto le cose in grande.

PAZIENZA E TECNOLOGIA

Un aereo dotato di attrezzature sofisticatissime nei giorni scorsi aveva rilevato dall'alto la presenza di un

bunker sotterraneo in vico Mascagni, un fondaco lungo e stretto parallelo alla piazza principale di Casapesenna. Lo Sco e la Mobile di Napoli e Caserta ci erano arrivati intercettando un insospettabile, che per telefono aveva chiesto consigli ad un amico per l'acquisto di un motore industriale. Nel covo scoperto ieri Michele Zagaria ci era arrivato da poco: il motore era servito per azionare l'ingegnoso argano con cui si scendeva sotto terra. Una camera-ascensore che correva lungo due binari verticali, che si spalancava facendo scorrere il pavimento del locale adibito a stireria nella villetta abitata da una coppia di fiancheggiatori del clan, Vincenzo Inquieto e la moglie. Alle tre di mercole-

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Superlatitante in manette Michele Zagaria arrestato dalla polizia ieri a Casapesenna

VITTORIO PISANI

E per primo entra il super poliziotto sotto inchiesta

«Pi-sa-ni, Pi-sa-ni...». L'urlo rimbomba sotto le volte vanvitelliane della Questura di Caserta. Gli agenti del nucleo catturandi della Mobile di Napoli accerchiano Vittorio Pisani, vorrebbero portarlo in trionfo, ma lui, rosso in viso e imbarazzatissimo, li allontana con decisione. Sorride. Si mette una mano sugli occhi. Quella di Pisani è una storia nella storia. Un capitolo imprevisto e imprevedibile della cattura di Michele Zagaria. Il superboss latitante si è consegnato a lui, primo poliziotto ad entrare nel bunker sotterraneo. L'ex capo della Mobile napoletana è dal 1° luglio allo Sco perché ha il divieto di dimora a Napoli, imputato di favoreggiamento nel processo contro Massimo Iorio e gli altri riciclatori dei profitti illeciti del clan Lo Russo di Secondigliano. Di Zagaria, Pisani conosce vita, morte e miracoli. Lo ha inseguito per anni. Ieri gli ha dato scacco matto. Creando più di un imbarazzo: alla fine il boss è stato tradotto alla questura di Caserta perché Pisani, per la legge, non può mettere piede nella sua città.

M. AM.